

Un pensiero sulla gita Intragna-Rasa-Intragna

La gita Intragna–Rasa–Intragna del 24 aprile 2026 sembra il tipo di giornata che resta addosso con discrezione, senza bisogno di effetti speciali. Un anello semplice, ma pieno di ritmo: la partenza tranquilla dal fondovalle, la salita che invita a trovare il proprio passo, e poi Rasa, sospesa e silenziosa, quasi fuori dal tempo.

E proprio Rasa merita un pensiero a parte: raggiungibile solo a piedi o in funivia, conserva un senso di isolamento raro, ma non chiuso, piuttosto raccolto. Le sue case di pietra, i vicoli stretti, il silenzio interrotto solo da qualche voce o dal vento danno l'impressione di un luogo che non ha fretta di cambiare. Non è solo una tappa, ma una pausa vera, quasi un invito a rallentare e ad ascoltare. Arrivarci dopo la salita significa guadagnarsi quel silenzio, e forse anche capirlo un po' di più.

A rendere speciale questa giornata è anche il gruppo: 29 partecipanti dell'Associazione ticinese terza età, uniti non solo dal cammino ma da una lunga esperienza di vita che dà un sapore diverso a ogni passo. Non è una corsa né una sfida, ma una condivisione: si cammina, si chiacchiera, si osserva, ognuno con il proprio ritmo ma dentro a un'armonia comune.

E poi la guida: Ercole Pellanda, che non accompagna soltanto, ma racconta. La sua conoscenza profonda della regione—maturata in una vita intera—trasforma il sentiero in una storia viva, fatta di dettagli, ricordi, piccoli aneddoti che altrimenti andrebbero persi. Con lui, il paesaggio non è solo da vedere, ma da capire.

C'è qualcosa di particolare nei percorsi che riportano al punto di partenza: non sono solo un tragitto fisico, ma una piccola storia compiuta. Si parte con un'idea, magari un po' di fretta e aspettative, e si torna con una sensazione diversa, più distesa, come se il paesaggio avesse limato qualcosa dentro.

In una giornata di primavera, con i boschi già vivi e l'aria ancora fresca, ogni dettaglio – il rumore dei passi sul sentiero, la luce tra gli alberi, le case di pietra – contribuisce a creare un equilibrio raro. Non è una gita “epica”, ma proprio per questo autentica: accessibile, concreta, capace di farsi ricordare senza esagerare.

Forse il pensiero più giusto è questo: certe escursioni non servono a conquistare qualcosa, ma a ritrovare una misura. E quella, spesso, vale più di qualsiasi vetta.

Giuliano

